



XXIII International Astronomy Olympiad

Colombo (Sri Lanka), 6-14 ottobre 2018

Domenica 14 e lunedì 15 ottobre

Oggi il risveglio è piuttosto mesto, perché è il giorno della partenza. Molti team sono già partiti durante la notte o all'alba. C'è aria di smobilitazione e l'albergo comincia a popolarsi di ospiti "normali", dopo una settimana durante la quale siamo stati i padroni quasi assoluti di questa splendida struttura. La mattina è dedicata alla preparazione dei bagagli e alla scrittura di articoli e diari da parte mia e di Giuseppe il quale, nell'indossare il pantalone, lo sente stretto all'altezza della vita. Lui attribuisce ciò all'umidità che ha fatto restringere il pantalone. Secondo me è la conseguenza del suo continuo stazionamento al buffet dei dolci durante questi giorni olimpici (Nota di GC. Smentisco categoricamente la storia dei dolci. In questi giorni avrò mangiato in totale non più di una decina di torte e solo due dozzine di vaschette di gelato. Sono assolutamente certo che il restringimento è da imputare all'elevato tasso di umidità).

Ci sono i saluti con gli altri team e i componenti del Comitato Organizzatore: momento un po' triste, come tutti i distacchi, dopo quasi dieci giorni di condivisione di spazi, momenti, attività. Il Comitato Organizzatore ha svolto un lavoro davvero eccellente, considerata la complessità dell'organizzazione di un tale evento. Unico neo, il ritardo generalizzato nell'inizio di tutte le attività, sia che si trattasse delle prove, sia delle gite.

Il nostro volo è previsto alle 21:20 locali dall'aeroporto di Colombo e siamo schedulati per la partenza dall'albergo alle ore 17:30. Chiediamo un anticipo di 30 minuti. Visto il traffico di questi giorni pensiamo sia prudente muoversi prima e ci viene fissato il transfer alle 16:30, ovvero un'ora prima di quanto schedulato. Poi, un po' alla volta, il trasferimento viene anticipato dapprima alle 16:00 e poi alle 15:45 ... Avevamo chiesto un anticipo di 30 minuti ed è finita che ci hanno accompagnato in aeroporto quasi 2 ore prima del previsto. Niente male: meglio avere più tempo per sbrigare le varie pratiche di imbarco che aspettare in albergo senza fare nulla. Eh sì, perché ormai non c'è più nulla da fare e, dopo il pranzo, il tempo praticamente trascorre nell'attesa del trasferimento in aeroporto. Io faccio un'ultima passeggiata nel giardino del resort, e arrivo fino al mare per dare un ultimo sguardo all'Oceano Indiano (il rumore delle sue onde che si infrangevano sugli scogli, e poi a riva, ci ha accompagnato per tutti questi giorni) e alle palme, sui cui tronchi si arrampicavano i tanti scoiattoli che li abitavano, che offrivano un po' d'ombra in questi ultimi giorni durante i quali il sole non ci ha abbandonato, mostrandoci lo spettacolo del suo passaggio quasi allo zenit a mezzogiorno.

Si lascia l'albergo, con gli ultimi componenti del Comitato Organizzatore rimasti ancora a fornire assistenza ai team in partenza che ci salutano con affetto, quasi a non volersi staccare, a dimostrazione di quanto il nostro team si sia fatto ben volere durante i giorni dell'olimpiade.

In aeroporto si fanno gli ultimi acquisti per spendere le (poche) rupie ancora rimaste. Quindi si attraversa il primo controllo bagagli e si è pronti per il check-in. Le valigie sono un po' ingrassate rispetto all'arrivo, a causa dei regali acquistati e del materiale donatoci dagli organizzatori. Il mio bagaglio in stiva pesa 27 kg rispetto ai 23 previsti: lo lasciano passare. Il bagaglio a mano pesa però 14 kg rispetto ai 7 kg consentiti. Questa volta l'addetta al check-in si impunta e tiene le mie carte d'imbarco in ostaggio finché non riduco il peso. Il problema non è banale: esco dal bagaglio a mano il computer, la macchina fotografica e uno zainetto con altro materiale, riuscendo così a portare il peso a 8 kg. Con qualche titubanza, il bagaglio viene accettato. Mi viene chiesto cosa avrei fatto del materiale che avevo tirato fuori. Rispondo che lo avrei distribuito tra i ragazzi che viaggiavano con me: non so se mi abbia creduto (Nota di GC. Mentiva sapendo di mentire). Invece, appena allontanato dall'area, apro il bagaglio a mano e rimetto tutto ciò che avevo tolto, ripristinandolo alla condizione iniziale (Nota di GC. Visto, che vi avevo detto? Io invece ero a 25 kg con il bagaglio in stiva e 6,5 kg con quello a mano e sono stato indicato dall'addetta al check-in come esempio di viaggiatore modello). Passato il controllo dell'ufficio

immigrazione per l'apposizione del visto d'uscita sui passaporti, aspettiamo l'imbarco passeggiando tra i negozi del duty-free (Nota di GC. So che ti vergogni, ma è giusto dire che tu e io, ovvero un napoletano e un catanese, siamo andati a mangiare una pizza da "Pizza Hat"). Alle 21:20 locali si parte puntuali per arrivare ad Abu Dhabi alle 00:30 locali. La partenza per Roma è prevista dopo meno di due ore, per cui si ha appena il tempo di trasferirsi al gate d'imbarco e partire, anche qui in perfetto orario. Arriviamo a Roma alle 6:30 di oggi, lunedì 15 ottobre, con circa 35 minuti di anticipo sull'orario previsto. Visto l'ampio margine di tempo prima della partenza dei voli di destinazione finale, decidiamo di uscire tutti con Sofia per accompagnarla al recupero bagagli e poi all'uscita dove già ci sono i genitori ad attenderla. La riconsegna dei bagagli è al nastro 10. Sono già trascorsi 45 minuti di attesa per il recupero del bagaglio che ancora non si vede. Giuseppe intanto va al suo imbarco perché è il primo a partire alle 8:40. Mi reco con Sofia al banco "lost & found" per denunciare la mancata consegna del bagaglio e qui ci viene detto che si tratta solo di un ritardo nella consegna, perché il bagaglio risulta regolarmente imbarcato ad Abu Dhabi. Ritorniamo al nastro trasportatore e attendiamo. Intanto anche gli altri ragazzi vanno via, perché il tempo di partenza dei loro voli si avvicina. Appena resto da solo con Sofia arriva il bagaglio ... non è che era la truppa, con Giuseppe in particolare, a portare sfortuna? L'ultimo interrogativo, rimasto in sospeso, di questa spedizione olimpica. Usciamo e ci sono i genitori di Sofia ad attendere la figlia, felici di riabbracciarla. Il tempo di un rapido saluto e via all'imbarco del mio volo per Napoli, dove arrivo alle 10:30.

Siamo tutti arrivati a destinazione e tutti con bagaglio al seguito. L'avventura della XXIII Olimpiade Internazionale di Astronomia si è ufficialmente conclusa.

Adesso restano solo i ricordi di questa splendida avventura: i luoghi visti e visitati, le tante persone incontrate e conosciute, molte delle quali forse rivedremo, ma di cui conserveremo uno splendido ricordo. Ricordi tutti supportati dalle foto e dai video che ci siamo portati dietro. Ci resta soprattutto la gioia per due bronzi più un premio speciale portati a casa, ma anche un po' di rammarico per un bottino che poteva essere più grosso, perché era alla portata dei nostri splendidi ragazzi. Purtroppo per alcuni di loro l'emozione ha giocato brutti scherzi. Questa volta non concludo augurando la buona notte, come ho fatto nei diari dei giorni precedenti, ma concludo con un buon giorno, con l'augurio e la speranza che possa essere l'inizio di un cammino davvero radioso per i nostri ragazzi. Per Giuseppe e Andrea l'avventura olimpica si è conclusa, mentre Sofia, Vittoria e Francesco potranno riprovarci l'anno prossimo.